

Materiale audiovisivo per la formazione di membri e aderenti - 2023-24¹

UN ANNUNCIO CHE CAMBIA LA VITA²

Chiara Lubich su Essere e Vivere / 3

Dare

Da una conferenza telefonica con le comunità dei Focolari nel mondo³

Rocca di Papa, 23 aprile 1992

Chiara Lubich: [...] Continuiamo, anche con questo Collegamento⁴, a parlare dell'evangelizzazione tipica del nostro Movimento.

Sappiamo che essa si basa sull' "essere" e sul "parlare": sull' "essere" prima e poi sul "parlare".

E, affinché l' "essere" in noi sia una realtà, abbiamo spiegato i mesi scorsi vari modi di attuarlo.

Questa volta ne sottolineiamo un altro ancora: noi possiamo "essere", se viviamo la Parola, se siamo la Parola viva.

Le Parole di Gesù, infatti, non sono semplicemente esortazioni, suggerimenti, indicazioni, direttive, ordini, comandi. Nella Parola di Gesù è presente Gesù stesso che parla, che ci parla. Le sue Parole sono Egli stesso, Gesù stesso.

E così noi, nella Parola lo incontriamo. E accogliendo la Parola nel nostro cuore, come Egli vuole che sia accolta (e cioè essendo pronti a tradurla in vita), siamo uno con Lui ed Egli nasce o cresce in noi e così "siamo". Ed ecco l' "Essere".

Sappiamo quale importanza abbia sempre avuto nel nostro Movimento la Parola; come essa venga tuttora letta, commentata e vissuta in tutto il mondo, da persone di tutti i popoli, di tutte le razze, di tutte le età.

¹ Video 2707M3 - album audio A377M3 - durata: 11'.

² Selezione di brani a cura dei Consiglieri Generali per l'aspetto dell'Unione con Dio e Preghiera, con la collaborazione del Centro Chiara Lubich. Note a cura dell'Archivio Generale del Movimento dei Focolari.

³ Cf. C. Lubich, *Conversazioni*, a cura di M. Vandeleene, Città Nuova, Roma 2019, pp. 448-451.

⁴ Conferenza telefonica fra Chiara Lubich e i membri del Movimento dei Focolari nel mondo, per comunicare periodicamente un pensiero spirituale e notizie di famiglia.

Sappiamo anche come, per i membri più vicini, il Collegamento suggerisca pure una Parola sintetizzata spesso in un detto facile da ricordarsi.

Si vuole, infatti, vivere la Parola, farla nostra; annullare noi per essere lei; metterla in cima ai nostri pensieri, ai nostri affetti. Essa è lampada per i nostri passi, la vera compagna nel nostro Santo Viaggio, perché non si può avere nessun miglior compagno di Gesù che in essa vive; per essa ci andiamo evangelizzando e irradiamo il Vangelo attorno a noi.

I quasi cinquant'anni di vita del Movimento penso ci abbiano insegnato veramente lo straordinario valore della Parola.

Tuttavia, non lo si è mai compreso abbastanza. Per questo, per "essere", lo sottolineiamo anche ora e lo facciamo mettendo in rilievo in particolare una parola.

È una parola che oggi si dovrebbe tener presente in modo particolare e vivere con la massima intensità per concorrere alla soluzione di uno dei più gravi problemi del mondo.

Conosciamo i gravissimi dislivelli che caratterizzano l'umanità. Ci sono nazioni che puntano sull'averne anziché sull'essere e guazzano nel consumismo con tutte le sue conseguenze, ed altre, invece, popolatissime, attanagliate da bisogni angoscianti.

La parola che potrebbe offrire un rimedio, che potrebbe ridare un equilibrio al nostro pianeta è quella che invita a dare. "Date e vi sarà dato; una misura buona, pigiata, scossa, traboccante vi sarà versata nel seno (...)"⁵.

Dare, dare, attuare il "dare". Far sorgere, incrementare la cultura del dare.

Dare quello che abbiamo in soprappiù o anche il necessario, se così ci suggerisce il cuore. Dare a chi non ha, sapendo che questo modo di impiegare le nostre cose rende un interesse smisurato, perché il nostro dare apre le mani di Dio ed Egli, nella sua Provvidenza, ci riempie sovrabbondantissimamente per poter dare ancora e molto e ricevere ancora e così poter venire incontro alle smisurate necessità di molti.

Dare anche - e questo lo diciamo in particolare ai membri del nostro Movimento - per attuare ciò che ci sembra il Signore ci domandi in questo momento di grazia, a proposito dell'Economia di Comunione⁶. Dare, che è poi sinonimo di amare concretamente perché l'"uomo nuovo" sia sempre vivo in noi. E questa è la prima condizione dell'Economia di Comunione: formare uomini nuovi.

Dare poi perché diventi realtà tutto quanto si è pensato in questi ultimi mesi.

Voi sapete come l'idea dell'Economia di Comunione abbia risvegliato in molti e molti fra noi (dai più piccoli ai più grandi) energie sopite, abbia suscitato propositi seri e impegnativi, abbia suggerito soluzioni a sogni creduti irrealizzabili.

Come abbia messo in moto in tutto il mondo "ideale" questo meccanismo del "dare" per cui quasi tutti, si può dire, si sono impegnati ad offrire prestazioni, preghiere, forze, denari, spostamenti, terre, case, gioielli.

Come di già semi promettenti di nuove aziende finalizzate al versamento degli utili

⁵ Cf. Lc 6,38.

⁶ Nuovo modo di agire economico, proposto da Chiara Lubich nel 1991 in Brasile. Negli anni si è sviluppato come dottrina economica che coinvolge varie aziende in molte nazioni e riscuote grande interesse. Promuove una prassi ed una cultura economica improntata alla comunione, alla gratuità ed alla reciprocità.

per chi è nel bisogno, stiano fiorendo come una primavera un po' dovunque.

[...]

Ora, affinché tutto cresca e tutto maturi, è necessario consolidare, rendere abitudine in noi questa virtù del "dare". È necessario che l'entusiasmo col quale è partita l'Economia di Comunione ci accompagni sempre e aumenti e non deluda le moltissime aspettative dei poveri e gli incoraggiamenti così espliciti e spesso illuminanti di personalità religiose, di economisti, di imprenditori e di altri esperti.

Dobbiamo mantener viva quest'Economia di Comunione in tutte le sue espressioni fino al punto che non ci sarà più un indigente fra noi. Allora sì che sarà una realtà umano-soprannaturale sorprendente, un grande "essere" che griderà Dio al mondo, che svelerà a tanti la sua presenza nella storia, come qualcuno qualifica il nostro progetto.

Così l'Economia di Comunione servirà all'evangelizzazione, come l'evangelizzazione (in questo caso: il nostro vivere la Parola, il dare) avrà servito all'Economia di Comunione.

E allora "Dare": ecco il motto del nostro Collegamento.

Diamo sempre; diamo un sorriso, una comprensione, un perdono, un ascolto; diamo la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra disponibilità; diamo il nostro tempo, i nostri talenti, le nostre idee (ogni idea è una responsabilità), la nostra attività; diamo le nostre esperienze, le capacità, i nostri beni riesaminati periodicamente perché nulla si ammucchi e tutto circoli.

Dare: sia questa la parola che non ci dà tregua.

La vogliamo vivere a gloria di Dio e perché torni a rivivere lo spirito e la prassi dei primi cristiani: erano un cuor solo e un'anima sola e fra loro non v'era indigente⁷.

⁷ Cf. At 4,32-34.